

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2008)
Heft: 51

Rubrik: Associazione

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



ANDREA KELLER autore teatrale

È la grande passione per il teatro dialettale che ha spinto e spinge Andrea Keller a dedicare buona parte del suo tempo libero alla stesura dei copioni per la filodrammatica delle Tre Terre. È lui infatti l'autore delle commedie dialettali messe in scena dalla filodrammatica negli ultimi 27 anni.

Quest'anno, in occasione del giubileo, la banca Raiffeisen gli ha commissionato una commedia che raccontasse la storia della banca: ne è nata "La meravigliosa storia della Raiffeisen" che andrà in scena il 26 e 27 dicembre prossimo e della quale riferirò ampiamente sul prossimo numero. Proprio questa pièce ci ha suggerito di farvi conoscere meglio il lavoro del suo autore.

Andrea, tu scrivi i testi teatrali per la Filodrammatica delle Tre Terre, nella quale reciti pure. Quando e come ti è venuta l'idea di scrivere tu stesso i testi teatrali?

Nel 1981 in occasione della scelta dei copioni per la seguente stagione la nostra regista Milena Zerbola ci ha presentato diversi atti unici tra cui si è optato per 3 testi:

Accidenti a l'oli!!! di Leo Fax; *Caccia notturna* di Gianni Baldelli; *La consegna è di russare* di Gianni Baldelli. In seno alla filo gli amanti del teatro dialettale penso fossero in maggioranza e così si sentiva l'esigenza di recitare in dialetto. Mancando la materia prima ho fatto di necessità virtù e ho provato a tradurre in dialetto "Caccia notturna" poi presentato come "Cascia da nocc".

Qual è stato il tuo primo approccio con il teatro?

Lina Hefti, che sino al 1976 lavorava col marito Bobi all'ufficio postale di Tegna, mi ha detto più volte che la filodrammatica cercava nuove leve e mi ha chiesto se volevo provare. Col tempo ho accettato pur non avendo nessuna idea di cosa dovessi aspettarmi. A quell'epoca ero spinto più dalla voglia di partecipare a un lavoro di gruppo che dalla passione per il teatro. I miei ricordi "teatrali" di bambino erano limitati alla mia passione di officiare la messa sul balcone di casa mia (nota: attuale casa di monsignor Adrian Meile) ispirandomi a Don Robertini. Per la cronaca: mio padre ha acquistato nei primi anni 50 la casa da un prete e l'ha poi rivenduta negli anni 70 a un monsignore; forse questo passaggio di prelati ha influenzato in qualche modo anche un ragazzino protestante come me. Mi mettevo un piumone sulle spalle e girando le spalle al paese trafficavo con alcuni bicchieri poggiati sul davanzale in legno della finestra della stanza di mia sorella Eva, poi con grande cerimonia mi giravo mandando, fra l'altro, le mie benedizioni al paese.



Qual è stata la tua prima commedia?

"Piccoi garbùì sott al ciel dal noss paés". La scintilla che ha acceso l'idea di scrivere è scoccata una sera di tanti anni fa durante le prove. Ero dietro le quinte e Lina Hefti si lamentava delle difficoltà di trovare testi teatrali per la nostra compagnia e del tempo occupato da Milena e Mario a leggere copioni su copioni trovando sempre dei problemi dovuti alle caratteristiche dei personaggi. Ho quindi provato a scrivere un testo per conto mio, lasciando si

briglia sciolta alla fantasia, ma anche considerando le particolarità di ogni attore. E così ho creato i primi personaggi su misura quali per esempio il "fenomeno" giocatore di calcio della Valle Vigezzo (Luigi Cantadore) o la maga (Alice Jelmorini). Sin dal mio primo testo le parti principali andavano al binomio Lina Hefti e Mario Andreoli, due bravi attori, amati dal pubblico che anno per anno segue le nostre produzioni.

Quindi mentre scrivi i testi pensi agli attori che reciteranno, in altre parole inventi per ognuno di loro un personaggio che gli si adatti?

Sì. Suddivido le parti fra attori caratteristi e non. Un certo numero di interpreti, fra cui mi metto anch'io, sono intercambiabili, per gli altri, i caratteristi, è necessario il vestito su misura. La nostra filodrammatica ha avuto la fortuna di avere tanti bravi attori diretti da Milena Zerbola, un'esperta regista. Per me è stato un piacere cucire parti su misura per molti interpreti.

Come scegli i temi per le tue commedie?

Le prime commedie erano principalmente scritte per divertire. Con la Romantica Ticinese ho cercato per la prima volta di affrontare un tema vero e proprio, quello degli stereotipi sul Ticino visto dagli altri e alimentati sovente dagli stessi ticinesi.

Le tue trame sono sempre ispirate alla realtà ticinese?

Spesso. Avendo la libertà di scrivere ciò che sento è naturale che mi viene più facile parlare di ciò che conosco meglio. Lo stesso pubblico si lascia coinvolgere di più se conosce l'argomento.

In occasione dell'articolo sui 30 anni della filodrammatica hai asserito: "L'autore è colui



che scrive il testo che verrà messo in scena dalla filodrammatica; nel nostro caso la vicinanza autore-regista-attori fa sì che il prodotto finale proposto al pubblico corrisponda alquanto all'idea iniziale." Questo vuol dire che con regista ed attori vi consultate prima di avere il testo ed in qualche modo trovate assieme le idee?

No. Scrivo i miei testi in assoluta libertà sia per quanto attiene ai contenuti sia per i tempi necessari per la redazione. Allora intendevo dire che una compagnia che rappresenta per esempio un testo di un autore estero, non ha la possibilità di allestire il lavoro discutendolo con lo stesso autore e chiarendo con lui determinati particolari. Può quindi succedere che alla prima l'autore non riconosca il suo testo. Ecco, nel mio caso, grazie all'affiatamento di tutti il prodotto finale corrisponde alle mie idee originali.

L'ultima commedia trattava il tema dell'emigrazione, un argomento molto importante e radicato nel vissuto delle generazioni che ci hanno preceduto. Come ti sei documentato?

Ho letto diversi libri e documenti sul tema. In particolare i due libri di Giorgio Cheda con lo scambio epistolare tra gli emigranti in California e i loro familiari in Ticino. Mi sono documentato anche all'Archivio cantonale, ho parlato con familiari di emigranti e ne ho annotato i ricordi.

Ho seguito lo stesso modo di procedere già con "A sa stava mei quand sa stava pesc" leggendo vari libri fra cui "Le tre valli stregate" di Raffaella Laorca e "Anna Göldin - Letzte Hexe" l'ultima donna giustiziata in Svizzera, nel 1782 a Glarona, colpevole di stregoneria.

Spesso contrapponi battute umoristiche ad aspetti drammatici quali l'emigrazione o a episodi che hanno in qualche modo segnato la storia nei nostri paesi. Immagino non sia affatto facile trovare tali battute, come ti vengono?

Credo che persino in momenti drammatici si possano trovare degli aspetti umoristici o comici, spesso involontari. Per esempio, si pensi alla persona che volendo portare conforto a un'altra si esprime in modo talmente inappropriato e goffo da aumentarne ulteriormente lo sconforto.

Un paio di estati fa sono stato a una festa patronale su un monte della Valle Anzasca, la valle che da Piedimulera sale a Macugnaga e porta al Monte Rosa. All'esterno della chiesetta alpina il prete celebrava la Messa davanti a un folto gruppo di fedeli. Il paesaggio era idilliaco e la partecipazione molto sentita; il prete utilizzava un megafono tipo di quelli per gli annunci di partenza alle stazioni ferroviarie d'una volta. La scena era involontariamente comica al punto che il prete con la croce in una mano e il megafono nell'altra sentenziò che così non poteva andare avanti e che qualcuno accorresse in suo aiuto sostenendo il megafono, ciò che è prontamente avvenuto. Insomma: a podi mia faa al boia e l'impiccàt...

Seppure nelle commedie affronto argomenti anche tristi della nostra storia, sono convinto che il pubblico assista alla recita con la speranza di divertirsi. Ed è quello che cerco di fare rifuggendo nel limite del possibile dalle battute scontate e assolutamente da quelle di basso livello.

Quanto ci metti a scrivere una commedia?

Dipende. Di solito da quando comincio a pensarci, alla presentazione del testo al gruppo passano 2-3 anni.

Non ti viene mai il "panico" pensando che DEVI scrivere un pezzo perché la filodrammatica deve andare in scena, non sei mai a corto di idee?

Su questo ho sempre parlato chiaro con la filodrammatica. Non riuscirei a scrivere un testo condizionato da una data precisa di consegna. Ho i miei ritmi e il gruppo lo sa. Non c'è scritto da nessuna parte che gli Amici delle Tre Terre debbano rappresentare solo testi di Andrea Keller; sono liberi di mettere in scena un altro testo.

La tua ultima fatica è stata la commedia per il giubileo della banca Raiffeisen. È stato difficile lavorare su un tema in qualche modo imposto?

Per certi versi sì. Quando il presidente Valerio Pellanda mi ha proposto di scrivere un testo sulla storia della Raiffeisen mi sono sentito onorato ma pure preoccupato perché non amo essere condizionato da scadenze. Ho però anche subito pensato con gratitudine ai 10'000 franchi donati dalla Raiffeisen alla nostra filodrammatica e al forte legame che la Cassa Rurale... pardon, la Banca Raiffeisen ha con la nostra regione. Mi sono documentato leggendo i libri sulla Raiffeisen ticinese e sulla Raiffeisen svizzera, ho navigato in Internet, ho letto corrispondenza varia e ho parlato con diversi pilastri della nostra Raiffeisen fra cui lo stesso Valerio Pellanda, Serafino Schira di Loco, Milton Sartori di Maggia, Alfredo Piffero di Gordola. Dopo tanti anni mi sono concesso una pausa come attore e quindi sono curioso di vedere in scena "La meravigliosa storia della Raiffeisen".

Che progetti hai per il futuro?

Prima di parlare del futuro ritengo importante sottolineare il ruolo fondamentale di Teresa, mia moglie, che in tutti questi anni mi ha permesso di dedicarmi appieno al teatro. Senza il suo sostegno non sarei riuscito a scrivere e a impegnarmi così tanto nel teatro. Per il futuro, salute permettendo, ho in cantiere molti progetti fra cui la redazione di testi per la nostra filodrammatica e, se possibile, per recite di bambini delle nostre terre sulla falsariga della bella esperienza con "La fontana delle fate" in occasione del trentesimo della filodrammatica.

Sono certa che sorretto dalla tua grande passione e dalla tua grande energia ci sorprenderai e diventerai con le tue commedie ancora per tanto tempo.

Silvia Mina



RAIFFEISEN

Centovalli Intragna
Pedemonte Verscio
Onsernone Loco

Tel. 091 785 61 10
Fax 091 785 61 14
www.raiffeisen.ch/verscio

